

**71 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione. (8)
Soriano al Cimino, 18 giugno 1746. (Originale AGCP)**

Si allietta per i progressi spirituali dei religiosi, rivela le sue premure per i novizi, accenna ad alcune fondazioni e loda P. Marcoaurelio e un'altra persona.

Passio Domini Nostri Iesu Christi sit semper in cordibus nostris: Amen.

Car.mo ed amantiss.mo P. Rettore,

Da Viterbo nel mio arrivo dai bagni, scrissi due versi a V. R.; ora che sono in questo Ritiro per pochi giorni (perché verso mercoledì 22 corrente mi porterò al Ritiro di S. Angelo) non manco di vivamente ringraziare V. R. della carità mi continua, come pure delle buone notizie m'avanza de' progressi di codesto sacro Ritiro; ma V. R. mi fa una parte che non conviene; poiché il domandarmi perdono del gran bene che il buon Dio fa per mezzo suo in codesto Ritiro è abbondar troppo; ma ringrazio l'Altissimo dei lumi che dà ai servi suoi fedeli; poiché la luce che riverbera nel loro spirito gli fa vedere di far male, *saltem* con imperfezione, quello che è fatto virtuosamente: *Benedicite Sancti et humiles corde Domino* [Dn 3, 87]. Del resto poi l'accerto *in Domino*, che V. R. non m'ha dato il minimo motivo di trattenermi in questi Ritiri (1) bensì le presenti contingenze per maggior stabilimento della Congregazione, altrimenti me ne sarei ritornato costì dove sto molto volentieri, come sa Dio.

Credo che a quest'ora V. R. avrà ricevute le canne 18 di panno venuto da Roma, avendone io lasciato l'incombenza di trasmetterlo da Viterbo. Sento da una lettera di V. R., in cui accusa la ricevuta dell'altro panno mandato, che avrebbe nell'altra posta mandato il denaro, ma non ne ho avuto rincontro. Credo però che non l'avrà trasmesso, mentre io le dicevo in una mia che l'avrei fatto pagare subito giuntimi i denari del vestiario dei piemontesi, dei quali non ne ho il minimo rincontro, né mi ricordo più del nome di quel buon sacerdote piemontese corrispondente del canonico Randone, che sta al Collegio Piceno in Roma. V. R. forse se ne ricorderà o lo sapranno i soggetti di costì, e perciò faccia la carità avvisarmene che gli scriverò, per sentire se l'abbia ricevuti da Torino.

Mi raccomando tanto alle sue devote orazioni, e di tutta codesta religiosa comunità, mentre i miei bisogni sono grandi. Io vado procurando la fondazione di qualche Ritiro, e spero che fra pochi mesi seguirà: potendo esser che succeda in Toscanella (2); giacché i lumi pare incomincino a farsi veder da chi piace all'Altissimo. Pensavo di dar mano all'Isola Bizantina (3) ma per ora Dio non vuole, e credo neppure per l'avvenire, se non erro, per più capi, e massime per l'aria; ma di Toscanella credo che Maria Santissima voglia darle la santissima benedizione: non credo a me stesso, ma spero in Dio non sbagliarla.

So per esperienza quanto il nostro buon Dio abbia arricchito il suo spirito di zelo, di carità, vigilanza ecc., ma non posso tralasciare di raccomandarmi alla carità di V. R. e del P. Rettore di S. Eutizio, direttore dei novizi (4) acciò usino tutta l'attenzione in mantenere i novizi *in primis* in fervore ecc. sollevati e di osservare se si cibano del necessario, come pure (e questo è un gran punto) se e siccome quest'estate al mio parere, pare che mostri di voler esser poco buono per i scirocchi che dominano, onde la supplico procurare che dopo il mattutino della notte abbiano le tre ore: un quarto più o meno non *facit ad rem*. Questo lo dico, acciò se gli mantenga la testa buona, e lo dicono le Regole.

Come pure ordini che custodiscano bene le celle dal sole, che mantengano la pulizia in atto, tanto nei sudari, abiti, calzonetti, ed a far scopare spesso a sua discrezione le celle e dormitori. Ho ricevuta una lettera da Maddalena (5) e la compatisco, ma questo Conservatorio non è ancora stabile: mi dice che vuole andare in casa del signor Caseglias, che la riceveranno. Su di ciò e del resto prego V. R. consigliarla;

giacché io per esser lontano non posso esaminare le cose; sicché le faccia lei tal carità: ma io la vorrei più staccata dal proprio comodo e dal contento ecc.

Scrisse Suor Maria Celeste che aveva bisogno di qualche direzione da V. R., ma che le avrebbe dato poco fastidio: io la lascio in libertà, ma se puole darle qualche aiuto spirituale farà gran carità e coopererà al suo profitto, acciò più ami Dio. Sono di sentimento che quest'estate convenga star più del solito in riguardo, quando si va per necessità in Orbetello, con pigliar poco sole, ecc. Come pure che il P. Lucantonio potrebbe cessare le sue fatiche ai SS. Pietro e Paolo e ripigliarle alla rinfrescata.

Non so che dire di più: preghiamo molto Iddio che ci provveda di qualche Ritiro, ecc. e che possa sbrigare l'altre cose in Roma. Dio sa con che riguardo bisogna procedere col noto soggetto: *Deo gratias*.

La prego de' miei più cordiali saluti al P. Marcaurelio. Beato lui che se ne sta dormendo su la Croce con i suoi cari novizi; e mentre fa questo sonno amoroso, senza che se n'accorga, Dio lo fa ricco. Ma adesso non fiotti più, sebbene i suoi fiotti nascano dal Santo Amore. Orbene si riposino tutti nel seno del nostro gran Padre e bevano al fonte dell'eterna vita, per acquistare forze grandi per far gran cose per la gloria di Dio. Oh, quanto è grande la mia speranza! ma per V. R. non lo so esprimere. So che Dio la guarda con occhio di speciale amore, so che anche la nostra sorella (6) me ne dice gran cose. Oh, caro Padre! le dico in segreto che ora sì che conosco questa grand'anima, sebbene non la posso conoscere quanto basta.

L'ottava del *Corpus Domini* (7) feci la funzione in questa chiesa e portai in processione tutta la nostra povera Congregazione nel Cuore dolcissimo di Gesù Sacramentato; v'era anche la nostra sorella (8). Le invio l'accluso biglietto, e faccia la carità mandarle se si puole le accennate cose, massime tabacco, e si raccomandi al postiglione che è Lepri; spero lo farà volentieri. Lo lasci nella posta d'Orbetello in Viterbo, raccomandandolo per recapito al signor Breviotti, il tutto ben sigillato ecc.

L'abbraccio nel Costato Santissimo di Gesù, e sono di cuore

Di V. R.

Ritiro di S. Eutizio di partenza mercoledì 22 ai 18 giugno 1746.

Indeg.mo Servo Aff.mo

Paolo della +

I miei più cari saluti a tutti, ma massime ai novizi, ed in particolare al Confr. Luigi (9) quale prego a farsi gran cuore, che se persevera con fedeltà, Dio lo vuole fare un gran santo; come pure gli altri. Ho avuto lettere dalla signora sua madre, che è tutta di Dio, e ben volentieri lo sacrifica al Sommo Bene; si facciano tutti santi, senza mirare in faccia ai travagli, alle ripugnanze, alle difficoltà, ché questi sono i mezzi per volare agli amplessi del dolcissimo Gesù.

71

1. P. Fulgenzio aveva pensato che Paolo si trattenesse nel Ritiro di S. Eutizio o di Sant'Angelo per dispiaceri avuti alla Presentazione.
2. Toscanella, oggi Tuscania (VT). Paolo prese possesso del Ritiro in forma privata insieme al fratello Giambattista, il 26/06/1746. La comunità vi entro' solo il 24/03/1748: F. GIORGINI, *op. cit.*, p. 132-134.

3. L'isola Bisentina e' nel lago di Bolsena. Si dice che <non si eseguisce massime per l'aria>, cioe' per la malaria e l'umidità.
4. Il P. Marcoaurelio, inviato all'Argentario come maestro dei novizi, conservo' la carica anche di rettore del ritiro di S. Eutizio.
5. Era una amica di Agnese Grazie e spesso ricorreva ai consigli di Paolo.
6. Sembra la Serva di Dio Lucia Burlini di Pianzano (VT). Cf *Positio super virtutibus Servae Dei Luciae Burlini*, Roma 1985, p. 103-105.
7. Era il 16/06/1746.
8. Sembra la stessa <sorella> di cui sopra, quindi Lucia Burlini a cui P. Fulgenzio deve inviare il pacchetto: cf *Positio...*, p. 105.
9. Non dovette perseverare perche' il primo conf. Luigi che professa si trova nel 1757.